

“Da Infernum a Linterno: il paesaggio svelato” Presentato in Chiesa Vecchia il libro, ora in lavorazione, su Cascina Linterno

Cosa accomuna Lionella Scazzosi, docente del Politecnico di Milano, Giorgio Uberti, storico e studioso di Milano e delle sue cascine, Gianni e Angelo Bianchi dell'Associazione Amici Cascina Linterno, Andrea L'Erario, dottorando al Politecnico e Claudio Trementozzi di Libraccio Editore, con la presenza di tanti cittadini nella Chiesa Vecchia in occasione della 393ª Sagra di Baggio? La risposta è un libro ancora in lavorazione e un cuore grandissimo!

Sì, il “cuore”, protagonista di tanta parte della storia di Baggio, antico comune inglobato nel 1923 nella grande Milano: è proprio il cuore che ha permesso negli anni di inseguire sogni, restaurare cascine in pericolo, salvarle dalla speculazione edilizia, realizzare un Parco di 130 ettari che l'Europa ci invidia. E, ancora oggi, è il cuore a vibrare di gioia, nel vedere le rondini che in un angolo del porticato della Cascina Linterno, sotto le travi di legno ristrutturato, costruiscono come una volta i loro nidi in primavera, riempiendo di suoni l'aria.

Qui a Baggio il cuore consente di realizzare “miracoli”, come questo libro, forse pronto per i primi mesi del prossimo anno, frutto di una ricerca appassionata, ma anche di quanto vissuto dai suoi curatori: tra gli altri, la Professoressa Lionella Scazzosi, che ne ha illustrato la complessità, testimonianza scritta di un lavoro da lei stessa curato architettonicamente anni orsono, quando il Comune di Milano affidò al Politecnico il compito di realizzare la diagnostica e il progetto di recupero di Cascina Linterno, mettendola “in sicurezza” per gli anni a venire, senza tradirne le caratteristiche originarie.

Grazie a documenti, mappe e immagini inedite il libro ricostruisce l'evoluzione nel tempo di Cascina Linterno e del suo comprensorio agricolo: un ideale modello per le 64 cascine di cui è proprietario il Comune di Milano.

Qui a Cascina Linterno, Angelo e Gianni Bianchi, insieme alla sorella Enrica, dopo una vita di lavoro “in città”, hanno ritrovato le loro radici contadine e da anni si sforzano di valorizzarle, giocando sulla parola “Agricoltura” e trasformandola in “Agri-Cultura”, per i milanesi di oggi e di domani!

Inspiratori di un'Associazione – quella degli Amici di Cascina Linterno – che fa dell'Agri-Cultura, un motivo di vita, anime nobili e padri fondatori anche del Parco delle Cave, hanno curato nel 2006 una delle più importanti ricerche esistenti sulla “metropoli rurale”, a Ovest di Milano. Il loro impegno, prima della pandemia, vedeva la Cascina frequentata da almeno 20mila visitatori all'anno.

“Il libro sarà la strenna per festeg-



Giorgio Uberti è uno dei relatori che hanno presentato il libro sulla cascina Linterno il 16 ottobre nella Chiesa Vecchia di Sant'Apollinare

giare tutti insieme il traguardo dei nostri primi 25 anni di attività” chiosa Gianni Bianchi, fra gli applausi dei presenti.

Ma a questo punto, per comprendere meglio di cosa stiamo parlando, riprendiamo alcuni spunti della presentazione di Giorgio Uberti, autore delle ricerche storiche alla base del libro “in preparazione”. Ricercatore, cultore di storia presso l'Università Cattolica, e vicepresidente di PopHistory, ha studiato per anni Milano e il suo territorio agricolo. Da lui apprendiamo che tutti i quartieri residenziali odierni del Municipio 7 hanno un'origine medievale: Baggio (la cui prima testimonianza risale al IX secolo), Sella Nuova (XIII secolo), Quinto Romano (XII secolo), Quarto Cagnino (XIII secolo), Lampugnano (VIII secolo), Figno (XI secolo), San Siro (IX secolo).

«Cascina Linterno affonda le sue radici nel suburbio di Milano – spiega Uberti – un territorio intensamente sfruttato fin dall'epoca romana e poi con nuovo slancio in quella medievale, quando la nascente borghesia e l'arrivo di nuovi ordini monastici permisero il diffondersi di una rinascita agricola decisiva, antenata riconosciuta dell'odierno paesaggio agricolo lombardo».

«Tra il XII e il XIII secolo – compendia Uberti – sparse nelle campagne nascono le “cassine”, sorta di ripostigli rustici per attrezzature, che diventano via via veri e propri alloggiamenti stabili, con stalla annessa. Col tempo alcune cassine si trasformano da aziende agricole a veri e propri borghi urbani, arricchendosi di funzioni commerciali e/o religiose. Alla fine del Cinquecento la loro presenza caratterizzava i dintorni di Milano, con una fitta rete di mulini e monasteri, collegati da strade, ponti e canali. Il tutto favorito dalla presenza di sorgenti e fontanili, all'origine dei raccolti abbondanti, con le

acque dei fiumi popolate di pesci e dalla canalizzazione sviluppata dai Visconti e dagli Sforza, grazie anche all'aiuto di un “ingegnere delle acque” il cui nome era Leonardo da Vinci».

Cascina Linterno è quindi un modello da vari punti di vista. Soprattutto di un passato che non si vuole disperdere, ma conservare per le generazioni future, grazie a una narrazione per grandi e piccoli, storici e lettori non specialisti. Un punto fermo nella nostra storia e nella nostra cultura: perché se il cuore di Milano è il Duomo, la città vive e prospera anche nel continuo scambio culturale e culturale con la campagna che le sta tutt'intorno.

La serata sembra infine riuscire a mettere chiarezza anche sulla delicata questione della presenza di Petrarca in questo luogo. Infatti, se è vero che l'unica testimonianza autografa del grande umanista riguardante un rapporto con una località di campagna chiamata Infernum è una lettera scritta da Pavia nel 1369, dunque in età avanzata, è pur vero che, mezzo secolo dopo, la ricostruzione biografica del noto umanista Pier Candido Decembrio sembrerebbe sostenerla senza dubbi. Scriveva infatti Decembrio, tra il 1419 e il 1426: «Quando a Milano veniva [il Petrarca], per la maggior parte aveva la sua abitazione in una villa non lontana dalla città quattro miglia ad uno luogo detto Inferno verso Cusago andando, dove la sua casa proprio da lui edificata assai moderatamente ancora si vede».

Certo si tratta di una testimonianza successiva di mezzo secolo, sulle cui fonti e sulle cui finalità restano ancora dubbi; tuttavia, il noto umanista e funzionario al servizio dei Visconti ci attesta come il Petrarca, giunto da Avignone a Milano nel 1353, in un determinato periodo, fosse solito soggiornare in una villa,

detta Inferno, lontana quattro miglia dalla città sulla strada per Cusago.

In attesa, si spera, di nuove scoperte d'archivio, si può affermare che Cascina Linterno si è arricchita di una tradizione, quella petrarchesca, che l'ha caratterizzata per i secoli seguenti, diffondendosi attraverso nuovi testi. Una tradizione che però non esaurisce questo luogo, cuore dalle attività agricole, che ancora oggi rinvigoriscono e rinsaldano il mutuo scambio e l'arricchimento nei rapporti tra città e campagna, tra gli edifici cittadini in mattoni e cemento e la natura fertile dei terreni circostanti, ricchi di risorgive.

Senza dimenticare un particolare fondamentale: che da quei grandi buchi scavati nel terreno, diventati oggi quattro romantici laghetti nel Parco delle Cave, a partire dalla prima metà del Novecento sono stati estratti sabbia e ghiaia per edificare la grande Milano di oggi, protagonista nel mondo con Expo nel 2015.

Nel corso della stimolante serata sono intervenuti anche Claudio Trementozzi, editore del “Libraccio”, che attende impaziente la prima bozza completa del libro, per pubblicarlo come ha fatto per altri lavori del Politecnico; e Andrea L'Erario, del Gruppo di studio al Politecnico, impegnato in ricerche e mappe catastali, e nella sensibilizzazione degli studenti di Architettura nei confronti di questo interessante patrimonio documentale.

Dopo di loro brevemente hanno preso la parola Andrea Cherchi, il fotografo milanese cui si devono le immagini di Cascina Linterno e del Parco delle Cave, Rosario Pantaleo, collaboratore del mensile il diciotto, nonché Consigliere comunale, da sempre attento a quanto accade nel nostro territorio e la neoelita presidente del Municipio 7, Silvia Fossati, che ha espresso la sua disponibilità nel seguire e promuovere eventi e iniziative locali, a riconferma della “vitalità” e del “cuore” che da tempi immemorabili caratterizzano questa zona della metropoli.

Stefano Valera



Lionella Scazzosi del Politecnico di Milano